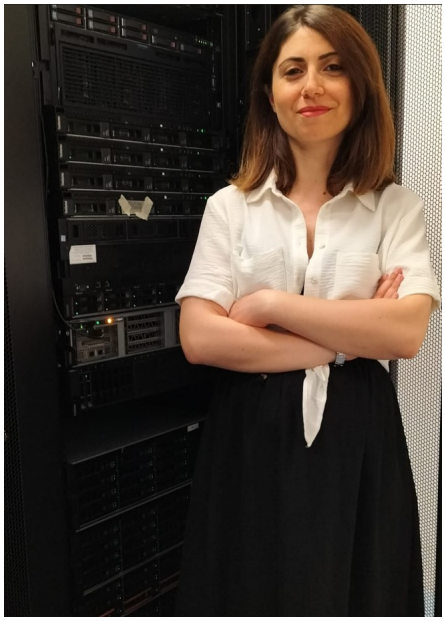
Biogem partecipa a ricerca che prospetta nuove terapie per il melanoma metastatico

Scritto da Red.
Giovedì 31 Luglio 2025 14:56



ARIANO IRPINO – Lo studio, condotto dal gruppo di Biologia computazionale del centro irpino, in collaborazione con la Fondazione Irccs Istituto nazionale dei tumori (dottoressa Roberta Mortarini e dottore Andrea Anichini), e l'Università di Siena (professore Michele Maio), è stato pubblicato sul Journal of Experimental & Clinical Cancer Research. La ricerca ha evidenziato, in particolare, come il profilo di metilazione (tutte le modifiche del Dna che caratterizzano il singolo tumore) possa influenzare profondamente l'eterogeneità biologica e il comportamento clinico del melanoma metastatico (MM).

"Attraverso un'approfondita analisi multi-omica, capace cioè di studiare simultaneamente diverse informazioni biologiche di un organismo – spiega il professore Michele Ceccarelli – siamo riusciti a identificare quattro sottotipi di melanoma, caratterizzati da livelli crescenti di metilazione del Dna". "Uno di questi – continua il professore – risulta caratterizzato da un'elevata presenza di cellule immunitarie, in particolare linfociti T CD8+, e dall'espressione di geni associati a una prognosi favorevole e a una maggiore sopravvivenza, confermando la correlazione tra i sottotipi di metilazione e la risposta all'immunoterapia".

"Sebbene quest'ultima rappresenti oggi una strategia promettente per il trattamento del melanoma – sottolinea la dottoressa Francesca Pia Caruso, co-primo autore dello studio – purtroppo solo una parte dei pazienti risponde efficacemente alle cure". "A questo proposito – assicura la giovane ricercatrice di Biogem – i nostri risultati evidenziano che la classificazione dei tumori in base al profilo di metilazione può aiutare a prevedere in anticipo chi potrà trarre maggiore beneficio dall'immunoterapia".

“Con il gruppo dell’Istituto nazionale dei tumori abbiamo dimostrato in vitro – aggiunge la dottoressa Caruso – che il trattamento delle cellule di melanoma con un inibitore delle Dna metiltransferasi (Dnmti) è in grado di indurre una demetilazione globale, ‘riprogrammando’ i tumori verso un fenotipo potenzialmente più sensibile all’immunoterapia”. “Risultati che – scommette infine Ceccarelli – aprono la strada a strategie terapeutiche combinate, basate, essenzialmente, sull’utilizzo di farmaci epigenetici per aumentare l’efficacia dell’immunoterapia nel melanoma”.